

LA SPERANZA DI GUARIRE

319 - QUALI SONO GLI EFFETTI DI QUESTO SACRAMENTO?

«Esso conferisce una grazia particolare, che unisce più intimamente il malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa, donandogli conforto, pace, coraggio, e anche il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto confessarsi. Questo sacramento consente talvolta, se Dio lo vuole, anche il recupero della salute fisica. In ogni caso, questa Unzione prepara il malato al passaggio nella casa del Padre».

320 - CHE COS'È IL VIATICO?

«È l'Eucaristia ricevuta da coloro che stanno per lasciare la vita terrena e si preparano al passaggio alla vita eterna. Ricevuta al momento del passaggio da questo mondo al Padre, la Comunione al corpo e al sangue di Cristo morto e risorto è seme di vita eterna e potenza di risurrezione».



*Le opere di misericordia:
seppellire i morti.
Bottega di Domenico
Ghirlandaio (1449-1494),
Firenze, oratorio San
Martino dei Buonomini.*

Il costume oggi più diffuso è quello di una censura esercitata a tutto campo sul problema della morte. Se la malattia è grave, c'è chi deve provvedere e risolvere il problema: la scienza offre le soluzioni, basta che i suoi strumenti vengano attentamente applicati al caso. Se poi il malato muore, si denuncia il medico! In quanto al funerale, sarà il più possibile discreto e nascosto, in modo da non turbare la felicità dei sopravvissuti. La vita e la morte sono ben altrimenti una realtà profonda e seria. Non è la censura sulla morte, il far finta che non ci sia, che ne potrà mai alleviare la sofferenza o eludere la tragicità. Il cristiano si segna ogni giorno con il segno della croce, che ricorda la tragica morte di Gesù sul patibolo.

San Paolo ha consegnato alla nostra meditazione queste grandi

parole: «Se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore» (Rom 14,8). È qui che il cristiano trova un senso anche per la propria sofferenza e anche per la propria morte: vivere tutto in compagnia di Gesù, anzi in un'unione profonda, come quella che la grazia crea in lui con la Comunione eucaristica. È naturale aspirazione, allora, del cristiano, poter ricevere l'Eucarestia

prima del grande momento, poter godere della Comunione con il corpo di Cristo, che è morto e risorto, per poter vivere la morte nella sua paradossale positività, quella del più doloroso degli eventi che, però, si apre sulla luce della risurrezione. Il sacramento dell'Unzione dei malati, però, non è celebrato solo in vista della morte: il suo contenuto è anche la grazia di vivere la malattia sotto il segno della speranza, quella speranza in Dio che va oltre la morte. Anche della speranza di guarire, quindi, perché Dio fa anche miracoli e Gesù ci ha sempre esortati a domandare qualsiasi cosa al Padre, con filiale confidenza. Al di là dell'attesa del miracolo, però, l'esperienza della sofferenza attraverso il sacramento diventa esperienza di comunione con il Signore, nella sofferenza che egli ha affrontato per la nostra salvezza. Il dolore dell'uomo suscita anche nel credente interrogativi che restano senza risposta. Ma nella Comunione con Cristo il dolore non resta privo di senso: è l'abbandono di sé nell'amore di Dio che lo rende vivibile. Di questa grazia il sacramento dell'Unzione è il segno e lo strumento.